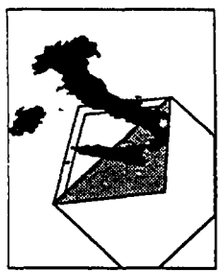
Bustarelle italiane



L'esponente del Psi, che aveva avuto dall'ex sindaco Borghini la delega all'Edilizia cimiteriale, è accusato di aver intascato una «bustarella» di quattrocento milioni
Drammatico confronto tra i pidiessini Carnevale e Cappellini

Walter Armanini sotto Luigi Carnevale lascia il carcere di S Vittore in compagnia del suo avvocato, in basso Piero Bassetti

La piovra-mazzette anche sul cimitero

Arrestato per concussione l'assessore socialista Armanini

Tangenti anche per l'obitorio Ieri è stato arrestato Walter Armanini (Psi), consigliere comunale di Milano con la delega all'Edilizia cimiteriale Avrebbe incassato una mazzetta di 400 milioni, ricevuta dal titolare della «Ifg Tettamanti». Altri arresti nella notte? Acceso confronto tra i pidiessini inquisiti Luigi Carnevale e Roberto Cappellini In Svizzera i banchieri insorgono contro la magistratura

MARCO BRANDO

MILANO Hanno ripreso a scattare le manette dei carabinieri mobilitati contro Tangentopoli agli ordini dei pm Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo e del giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti Ieri è toccato al socialista Walter Armanini, consigliere comunale delegato all'Edilizia cimiteriale e alla Protezione civile è stato arrestato per concussione aggravata in concorso con altri, avrebbe intascato una mazzetta da 400 milioni Il gip Ghitti ha firmato altri ordini di custodia cautelare, e altre manette sono pronte L'Arma aspetta la notte fonda per bussare ad altre porte Tanto che le conferenze-stampa, ormai frequentissime con cui vengono resi ufficiali nuovi arresti, sono annunciate con largo anticipo I cronisti sanno già che questa mattina alle 10,30, salvo contrordini, avranno altri nomi di inquilini del carcere di San Vittore

Ieri dunque, è scoccata l'ora di Walter Armanini, 55 anni L arresto è avvenuto alle 13 30, nell ufficio di viale Majno 40, dove Armanini lavora come commercialista Venerdì scorso era stato indicato come consigliere di amministrazione della società «Italstrade» (gruppo Iri) Tuttavia non aveva ancora accettato l'incarico

Le accuse nei confronti di Armanini sarebbero basate sulla presunte irregolarità compiute nell ambito delle attività del settore Edilizia cimiteriale del Comune di Milano Nel 1987 e nel 1988 Armanini era stato assessore allo Stato civile Di recente aveva ottenuto dal sindaco Piero Borghini grazie a una scorporazione dall'assessorato allo stato Civile, la delega per l Edilizia cimiteriale

L'altro ieri il pm Di Pietro aveva fatto sequestrare dalla Guardia di finanza i documenti relativi alle gare d'appalto per la ristrutturazione dell'obitorio e per gli scavi del cimitero Maggiore, svoltesi nel 1987 La prima gara era stata vinta dalla società «Ifg Tettamanti», già coinvolta nell inchiesta per i lavori del nuovo Piccolo Teatro Il titolare Fabrizio Garampelli, è una delle maggiori fonti di accusa cui hanno attinto i magistrati ad Armanini avrebbe pagato una tangente di 400 milioni La seconda gara era stata aggiudicata alla società «Gaslini» (valore dell appalto 2 miliardi e 600 milioni)

Confronto ieri pomeriggio, nel carcere di San Vittore tra due pidiessini inquisiti Luigi Carnevale, ex vicepresidente della «Mm Spa» (Metropolitana), accusato di concussione, agli arresti domiciliari, Roberto Cappellini, segretario cittadino del Pds, imputato di ricettazione, detenuto Il primo dice di aver passato tangenti al secondo e di aver ricevuto proprio da quest ultimo l'incarico di «cassiere nero» del partito Il secondo nega e afferma di aver ricevuto soldi pochi convinto che fossero di provenienza lecita Quasi due ore di faccia a faccia, dalle 16 10 alle 17 45 ripreso dalle telecamere e registrato su audio e videocassette Il commento di Argento Pezzi difensore di Carnevale «Sono rimasti sulle rispettive posizioni Carnevale è sereno» Gianfraco Maris legale di Cappellini «Gli inquirenti non possono non aver notato che Carnevale è un calunniatore Ha balbettato e tremato Ha persino confessato di aver dato soldi ad altri» A chi? «Chiedetelo ai giudici» L avvocato Maris ha negato che chiederà la libertà provvisoria per Cappellini «Se stasera non lo scarcereranno i magistrati commetteranno un'altra incommensurabile ingiustizia e getteranno un'ombra sul processo» Il legale, che è anche esponente pidiessino ha ribadito le accuse dell'altro ieri a proposito di una «vendetta» da parte della corrente migliorista del Pds nei confronti degli occhettiani «I migliористi accusano il gruppo dirigente del partito per coprire responsabilità antiche» La replica del coordinamento milanese dell'area riformista «È inaccettabile l'uso strumentale di vicende giudiziarie per la battaglia politica interna Noi, che abbiamo espresso solidarietà al compagno Cappellini e agli altri compagni, senza operare alcuna immotivata distinzione, ci rifiutiamo di cadere nelle farsa dell'evocazione di "complotti" di parte La magistratura appunto con serietà ogni responsabilità »

Ieri, a partire dalle 15 15 e fino a tarda sera, il pm Di Pietro ha interrogato di nuovo Sergio Radaelli (Psi) consigliere di amministrazione della «Sca» e della «Canplo», inquisito per concussione Radaelli, «cassiere nero» del Psi milanese, a suo tempo aveva detto di aver passato tangenti agli ex sindaci del Psi Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli (i due parlamentari sono indagati) Intanto i banchieri svizzeri (ieri si è riunita l Associazione ticinese) non hanno gradito che il procuratore pubblico di Lugano, Carla Del Ponte abbia aperto un inchiesta per riciclaggio sui conti intestati in Svizzera agli inquisiti Secondo l «Abi», il codice consente questa opportunità solo nel caso il denaro provenga da attività della criminalità organizzata Comunque i ricorsi promossi dai banchieri potrebbero far slittare a fine anno la trsmissione degli atti elvetici in Italia Frattanto molti italiani titolari di conti neri starebbero trasferendo il denaro in altri cantoni svizzeri

Sempre a caccia di un «posto al sole» all'ombra di Pillitteri

La carriera politica del socialista Walter Armanini, 55 anni compiuti, si sviluppa all'ombra di Paolo Pillitteri Come l'ex sindaco, ora inquisito, anche Armanini proviene dal Psdi Nelle liste di questo partito è eletto per la prima volta nel 1970 Cinque anni dopo abbandona il sole nascente per dar vita (sempre in compagnia di Pillitteri) al Muis Nel 1976, infine i due approdano al Psi Sarà il sindaco Aldo Aniasi a offrirgli la prima poltrona, nel 1975, di assessore supplente ai tributi Da quel momento Armanini si «specializzerà» in «supplenze» Sfileranno i sindaci Tognoli e Pillitteri ma per lui ci sarà sempre un posto, un incarico delicato i tributi, lo stato civile, la protezione civile, l'edilizia cimiteriale Unica parentesi senza lavoro fra il 1980 e il 1986 L'ultimo «ingaggio» lo ha avuto da Borghini, non un assessorato ma una delega (che poi è quasi la stessa cosa) a occuparsi appunto di protezione civile e cimiteri in cambio del suo sì stiracchiato di appoggio alla giunta Walter Armanini è un personaggio molto chiacchierato, comunque un osso duro anche per il suo stesso partito Ha sempre preteso un «posto al sole» e pur di ottenerlo ha addirittura minacciato di passare all'opposizione Tanta intransigenza gli è costata l amicizia dello stesso Pillitteri Nella vita privata (è divorziato e ha una figlia) Armanini svolge la professione di commercialista ed è revisore ufficiale dei conti È stato assistente alla Bocconi dal 1963 al 1973 e giudice di secondo grado delle imposte dirette Attualmente figura come presidente del collegio sindacale di 17 società mentre di un altra è presidente del consiglio di amministrazione. Dichiara un reddito annuo di oltre 163 milioni Possiede un appartamento a Milano, uno al Monte Argentario ed è comproprietario di altri due. Gira in Mercedes 300 Sl, un'auto da cento milioni

«Lo scandalo ha messo in difficoltà molte piccole imprese, le banche fanno il resto»

Bassetti insiste: «Attenzione alla mafia Le ditte subappaltatrici sono a rischio»

Il presidente della Camera di commercio, Piero Bassetti, lancia l'allarme. «Chi pagherà adesso le ditte di subappalto? Il rischio di un ingresso della mafia esiste sul serio» Allarmismo esagerato? «Niente affatto, tanto è vero che ci rivolgeremo al prefetto e al comitato antimafia» Si è dimessa anche la Giunta provinciale, a Palazzo Marino prosegue il tentativo Borghini Il Consiglio comunale convocato per il 3 luglio

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Ormai rischiamo il collasso» La *business community* è allarmata la city lancia l Sos E lo fa con uno dei suoi esponenti più autorevoli il presidente della Camera di Commercio Piero Bassetti L aveva detto sottovoce sabato scorso a margine dell incontro con il commissario democristiano Guido Bodrato Lo ha ribadito ieri «Non ho mai deprecato il fatto che esplodesse il bubbone della corruzione – dice Bassetti – ma non posso non essere preoccupato soprattutto se il fenomeno diventa cronico Che fine faranno ora le aziende edili in crisi per effetto dello scandalo? Il rischio che le compri la mafia esiste» Un quadro a tinte troppo fosche? «Diciamo un'affermazione un po forte» commenta l imprenditore edile Luca Beltrami Gadola «Che danari sporchi cercassero riciclaggi al nord era un fenomeno che avevamo percepito da tempo Parlare ora di rischio mafia per le aziende coinvolte nello scandalo tangenti può sembrare in effetti un azzardo logico, essendo queste ditte nel mirino dei giudici Certo è arduo pensare a un intervento diretto della mafia in questo momento» Beltrami Gadola fa parte della Giunta dell Assimpredil nei giorni scorsi ha lasciato clamorosamente il Psi accusando il Garofano milanese di non avere facce presentabili, di essere un malato che non vuol guarire

Sarà anche esagerato l'allarme di Bassetti, ma che Milano rischi di passare dalla malattia al coma, non sono in pochi a pensarlo A partire dallo stesso Beltrami Gadola «Ormai siamo a un passo dalla paralisi Siamo al punto che tra poco se si guasterà un semaforo non si saprà nemmeno a chi spetta aggiustarlo Figuramoci l'impatto sul mercato edilizio D altra parte la degenerazione del mercato non è di questi giorni All'inizio la tangente, per alcuni grandi privati, fu una reazione perversa contro l invadenza delle imprese pubbliche e cooperative, poi molti scoprirono che era più facile comprare gli appalti che concorrere Si creò cioè tra gli imprenditori una tendenza speculare a quella del sistema politico la spartizione come risposta consociativa all'assenza di concorrenza o di ricambio»

Ma Bassetti insiste, e puntualizza «Non dico e non penso che la mafia si sta impadronendo delle imprese inquisite Ovvio che non si comprerà la Cogefar Ma le aziende minori, quelle dei subappalti, i cosiddetti *sub-contractors*, chi le controlla? Le banche stringono i crediti riducono i fidi, è più che ragionevole prevedere un blocco nel settore edilizio per un paio d anni» A meno che? «A meno che non intervenga la mafia appunto, che è per definizione l impresa che ha più liquidità e che è interessata a questo tipo di situazioni Non sto scherzando La questione è talmente seria che stiamo valutando la possibilità di coinvolgere il prefetto e il comitato antimafia»

Tra le grida d'allarme non poteva mancare infine quella sulla Fiera, col progetto Portello varato tra mille polemiche dalle vecchie giunte, che aspetta ancora la firma delle convenzioni, e il piano per il polo esterno sempre in alto mare «Se la Fiera di Milano perde il suo primato come centro espositivo – dice il presidente della Confcommercio Francesco Colucci - cade tutto il sistema fieristico italiano» E il presidente dell'ente, Cesare Manfredi rincara la dose «Se il Comune non firmerà i contratti dovrà assumersene in toto la responsabilità Prima era un atto dovuto sul piano politico ormai si tratta di onorare un contratto» Ma le polemiche si estendono al decentramento delle fiere pesanti, cioè al piano per portare fuori Milano una parte del polo fieristico «Sia chiara una cosa – tuona Manfredi – non daremo mai l assenso a una localizzazione esterna se non sarà collegata in modo efficiente con la città» Si era parlato dell'area di Lacchiarella a sud (proprietà Berlusconi) o di Assago (Cabassi) o di Pero-Rho a nord (dell Eni) L'ultima parola dovrebbe dirla la Regione Ma anche il Pirellone è in piena crisi, investito dal ciclone tangenti

Intanto a Palazzo Marino l ex sindaco Piero Borghini continua le sue consultazioni-esplorazioni per la Giunta comunale, e ha convocato il Consiglio comunale per il 3 luglio I suoi 60 giorni di tempo scadono il 10 luglio dopo di che non c'è che lo scioglimento e nuove elezioni entro 90 giorni, cioè entro il 10 di ottobre Insomma se tutto va male, Milano potrebbe restare ingovernata fino alle soglie del '93

«Nessuna gara, bandi violati Solo un appalto su dieci è trasparente»: le imprese contro la «concussione legale»

ROMA. La torta degli appalti pubblici vale ogni anno 34mila miliardi di lire Quanti di questi vengono elargiti in maniera trasparente? Soltanto 3 600 miliardi, pratiamente uno su dieci E di tutti gli altri, più della metà viene assegnata con procedure totalmente discrezionali, senza che sia possibile né conoscere i partecipanti alle gare, né tanto meno chi riuscirà ad aggiudicarsele L'altra metà è più «nota», nel senso che viene pubblicata sulla Gazzetta ufficiale ma non per questo completamente «trasparente»

Insomma è come se le norme permettessero una sorta di «concussione legislativa» È la conclusione cui giunge la ricerca, che ha ormai cadenza annuale condotta dall'Ami, l'Associazione delle medie imprese che operano nell' edilizia fondata nel 1988 da un centinaio di aziende di medie dimensioni (con un fatturato medio cioè di almeno 10 miliardi)

Paolo Catti De Gasperi presidente dell Ami, ha illustrato come nel settore dell edilizia l elusione del principio della libera concorrenza avvenga per vie legali spiegando che circa la metà delle opere pubbliche è distribuita senza alcuna gara ed è costituita da programmi straordinari, emergenze, concessioni unitarie dirette Per quel che riguarda poi i bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale anche questi non sono privi di ombre, «poiché il 51% violano il bando-tipo il 23% contengono anomalie e soltanto il 26% è formalmente regolare»

Inoltre, secondo l'Associazione delle medie imprese l'aggiudicazione a chi offre il prezzo più basso (unico sistema davvero trasparente) è utilizzata solo per il 5% della spesa mentre per oltre il 43% si utilizza il sistema di aggiudicazione cosiddetta «più vantaggiosa» e il 33% riguarda trattative private Di tale condizione di diffusa irregolarità sarebbe sempre secondo i «medi» costruttori, parzialmente responsabile anche il vertice dell'Associazione nazionale dei costruttori che non ha assunto soluzioni opportune

«È necessario ripristinare – ha detto Paolo Catti De Gasperi – una vera rappresentatività delle associazioni di categoria ed in primo luogo dell Ance, dove da tempo regna ormai un oligopolio governato da poche grandi associazioni territoriali L Ance «è infatti un associazione di associazioni in cui le imprese non hanno voce diretta Il risultato è un'Ance bloccata che balbetta riforme di facciata» ha concluso Catti De Gasperi

Dopo le aspre critiche e i dati che accusano la legge, l'Ami ha anche delle proposte per risanare il sistema Per cominciare che tutti i lavori finanziati direttamente o indirettamente con denaro pubblico debbano essere sottoposti a gare formali il cui bando deve essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale Quindi che l'appalto deve essere mandato in gara senza un progetto definitivo e le gare devono essere indette con asta pubblica Ancora, secondo l Associazione, deve essere vietato l'accorpamento degli appalti per «categorie» di opere

Per finire devono essere drasticamente ridotte le trattative private e il sistema dell offerta «più vantaggiosa» che, offrendo ampi margini di discrezionalità alle amministrazioni pubbliche non garantiscono alcuna trasparenza

I vescovi: «La fede dei cattolici per la legalità»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO I vescovi ritengono nel loro insieme che «dentro la società è necessaria la presenza di cattolici autentici, capaci di vivere con coerenza coraggiosa la loro fede e di riorganizzare la speranza intorno ai valori per un'efficace realizzazione del bene comune» È quanto emerge dal comunicato finale diffuso ieri a conclusione della XXXV assemblea episcopale con il quale si è voluto dare «una prima risposta ai cambiamenti in atto a livello politico e istituzionale, resi più evidenti dai risultati elettorali del 5-6 aprile e dall'insorgere con una nuova acutezza della *questione morale*, che si aggiunge ai numerosi problemi legati alla persistente criminalità organizzata»

Dopo la sottolineatura della necessità di «cattolici autentici» e quindi, non compromessi con le tangenti e con le vecchie logiche spartitorie del potere a danno del bene comune, i vescovi precisano, correggendo il senso dell'appello rivolto durante la recente campagna elettorale, che «l'indicazione a favore dell'unità di impegno dei cattolici non sottintende alcuna volontà di confondere la Chiesa con le forze politiche» Tale indicazione deve essere intesa come un forte richiamo ad «irrinunciabili valori etici e sociali» dai quali la politica non può prescindere se si vuole «assicurare al Paese il superamento delle difficoltà attuali attraverso necessarie misure di riordinamento istituzionale» Anzi, proprio in vista di queste riforme «sono indispensabili la presenza e l'impegno di forze spirituali e culturali, sociali e politiche, in grado di esprimere quei valori e quelle dimensioni dell uomo che vengono prima della pura politica e della pura economia e che soli possono tenere insieme le persone ed i corpi sociali, offrendo motivazioni e senso ad una società in fase di diffuso benessere»

Un terzo punto su cui insistono i vescovi è che «il Paese ha urgente bisogno di legalità» Anzi, «questa legalità si rivela, peraltro, sempre più chiaramente connessa con quella vera moralità, che deve ispirare e sostenere tutte le scelte della vita individuale e sociale» Infatti, «se oggi le difficoltà crescono e il disorientamento si diffonde, specialmente nelle persone oneste e più sensibili al bene comune» è perchè è venuta meno la «fiducia» dei cittadini verso le garanzie istituzionali circa la legalità e la moralità di tutta la vita pubblica Viene, quindi, rivolto un invito a tutti – responsabili politici operatori economici, uomini di cultura e dell informazione e, per la loro parte, uomini di Chiesa e in ultima analisi ciascuno cittadino – perchè insieme «affrontino l attuale situazione puntando con lucida determinazione al vero bene del Paese»

Un quarto punto riguarda proprio gli uomini di Chiesa ed i cattolici variamente impegnati nella società civile perchè «respingano ogni forma di appiattimento e di omologazione della carità cristiana al solidarismo generico o ad una pura filantropia umana» Viene richiamata l'attenzione sul «necessario approfondimento teologico dell'identità cristiana della carità» La carità, secondo l'autentico messaggio cristiano, in quanto risveglia il senso della rigorosa giustizia e ne ispira l'osservanza, non può mai ammettere che sia violato un diritto se lo presuppone e lo esige

L ultima parte del lungo comunicato è dedicata ad evidenziare problemi come quello riguardante la valorizzazione e la tutela dei beni culturali degli enti ecclesiastici, che può essere affrontato solo con la formazione di un nuovo Governo Occorrono, infatti, nuove intese nel quadro di quanto previsto dall'Accordo tra Stato e Chiesa del 18 febbraio 1984 da sottoporre all'esame del nuovo Parlamento

Varese, tangenti «in nero»: evasi 7 miliardi

Dallo scandalo varesino delle case di riposo per anziani saltano fuori fondi neri La Guardia di Finanza ha accertato l'esistenza di sette miliardi non denunciati al fisco Il denaro potrebbe essere stato utilizzato anche per versare tangenti a pubblici amministratori Cinque persone sono state denunciate per associazione a delinquere finalizzata all'evasione e alla frode fiscale

VARESE. L'affaire «Domus terapica» che nel giro di un paio di settimane ha sconvolto a colpi di arresti gli organigrammi della Giunta regionale lombarda e dei vertici di Dc e Psi di Varese continua a sfornare sorprese Questa volta però non è il sostituto procuratore della Repubblica Agostino Abate ad agire in prima persona bensì gli uomini della Guardia di Finanza di Ponte Tresa che hanno scoperto sette miliardi mai denunciati al fisco dai dirigenti della «Domus terapica» la società che gestiva alcune case di riposo per anziani Il dubbio è che quei soldi servissero per oliare alcune ruote importanti ai vertici della pubblica amministrazione tangenti insomma ma anche qualcos'altro visto che le Fiamme Gialle hanno denunciato cinque persone già in un modo o nell'altro coinvolte nell'indagine del giudice Abate Si tratta del medico Giuseppe Garofalo dell amministratrice della «Domus terapica», Marily Bettini, di Graziano Sanna Davide Cattani e Salvatore Silvestri, tutti soci o dirigenti della società sotto accusa Sono stati denunciati per associazione a delinquere finalizzata all'evasione e alla frode fiscale, falso in bilancio e false comunicazioni sociali

L'inchiesta sulle case di riposo per anziani era nata circa un anno fa per accertare l'esistenza di una serie di maltrattamenti nei confronti degli ospiti dei tre istituti gestiti dalla «Domus terapica» Poi il raggio d'azione del magistrato è andato allargandosi fino ad individuare come ha spiegato il magistrato inquirente Agostino Abate, «nuovi filoni di indagine» del tutto autonomi dall inchiesta madre

In questo ambito sono finiti in carcere gli assessori regionali Carlo Facchini (Psi) e Vittorio Caldiroli (Dc), il vicepresidente della Provincia di Varese Fulvio Petrone (Psi) e Giuseppe Regalia socialista, presidentedel comitato dei garanti dell Ussl di Busto Arsizio, interrogato ieri in carcere dal dottor Abate Ricercato il dc Enrico Broggi vicepresidente del Consorzio per la depurazione del lago di Varese e consigliere comunale nel capoluogo Per tutti l accusa è di concorso in concussione aggravata

L'internazionale.

Renault 4

È l'ultima occasione per prenotare un mito.